I processi di informatizzazione degli archivi storici in Italia: lo stato dell'arte

STEFANO VITALI

Seminario Coordinamento Nazionale

archivi biblioteche e centri documentazione CGIL

Firenze, 1 luglio 2025

Si parlerà di:

- Sistemi archivistici e archivi digitali: il panorama italiano (sistemi nazionali, regionali, locali, piattaforme «private»);
- Caratteri essenziali dei sistemi ed evoluzioni in corso
- Cenni sullo stato dell'arte e le strategie dell'Istituto nazionale Ferruccio Parri;
- Strumenti di orientamento e valutazioni critiche (con esempi)

Il policentrismo digitale

- Fin dall'avvento dell'informatica e soprattutto a partire da quello della Rete, il "policentrismo della conservazione" tipico del nostro paese ha avuto una propria proiezione sul web, costituita da una quasi analoga disseminazione di banche dati e di sistemi informativi per la fruizione di strumenti di ricerca e di riproduzioni digitali di documentazione archivistica.
- La nota complessiva dominante è stata (e lo è tuttora) la dispersione e la frammentazione, che non favorisce certamente l'individuazione sul web e, quando possibile, la fruizione dei patrimoni archivistici da parte dei ricercatori più motivati, e a maggior ragione di un pubblico più ampio.

Negli Archivi di Stato

Al momento attuale (ma in via di superamento) i principali strumenti digitali dell'Amministrazione archivistica sono:

- Sistema informativo degli Archivi di Stato (SIAS)
- Sistema informativo unificato delle Soprintendenze archivistiche (SIUSA);

Basati sulla medesima piattaforma; descrivono complessi archivistici e non unità archivistiche, oltre produttori e conservatori – Modello guida;

- San – Strumenti di ricerca online

Pubblica gli inventari in formato digitale di archivi conservati in archivi di stato e altre istituzioni pubbliche e private

- Archivio digitale

Piattaforma per la pubblicazione di progetti di digitalizzazione

Progetti in corso

- L'ICAR sta portando avanti un progetto che mira a integrare all'interno di un'unica piattaforma (SIA = Sistema informativo archivistico) i contenuti dei vari sistemi che sono stati sviluppati negli anni, dotandoli anche di nuove funzioni di ricerca (ad esempio gestione delle sale di studio);
- Lo sviluppo del progetto si propone di superare le incongruenze attualmente esistenti (ad esempio separazione SIAS/SIUSA ma anche presenza di sistemi di Istituto) e più in generale dotare l'Amministrazione di un unico sistema per l'inventariazione e la pubblicazione di riproduzioni digitali;
- Per quest'ultima finalità il sistema si interfaccerà con D.PaC - Piattaforma per la digitalizzazione del patrimonio culturale Digital Library;

I nodi irrisolti

- A che punto è il progetto? avviato il sistema di sala studio in alcuni archivi di stato; realizzata la migrazione di SIAS e SIUSA; in corso fase di controllo e test; entro l'anno il sistema dovrebbe essere a regime.
- Sistema molto complesso con tracciati assai articolati e allo stesso tempo in relazione con gli altri domini; difficile dire al momento come si presenterà e sarà utilizzato;
- Il nodo problematico fondamentale risiede nella capacità/possibilità di aprire le nuove piattaforme all'esterno;
- Per quanto riguarda la DL nei documenti ufficiali si prevedono due soluzioni: integrazione («un sistema conferisce tutti i propri dati») o federazione («un sistema condivide solo i dati descrittivi»). Ma cosa comportano esattamente queste alternative? E valgono anche per il sistema archivistico?

L’eredità del SAN

- Progetto di Sistema archivistico nazionale finanziato con legge del 2003 e realizzato fra il 2009 e il 2011;
- Concepito non come sistema unico ma come sistema di aggregazione di informazioni descrittive essenziali e di metadati associati alle immagini per dar modo all’utente di individuare all’interno di un unico ambiente descrizioni e immagini di materiale archivistico di proprio interesse per la cui consultazione l’utente stesso è comunque rinviato ai sistemi afferenti
- Quindi punto di accesso unitario ai sistemi e ai progetti di digitalizzazione dell’Amministrazione archivistica e di altri soggetti (le Regioni in primo luogo);
- Elaborazione di appositi tracciati di interoperabilità per descrizioni archivistiche e metadati;

Il fallimento del SAN

- Il Portale SAN (e i portali tematici collegati) sono ancora accessibili, ma nel suo complesso si tratta di un'esperienza esaurita, anche dal punto di vista tecnologico (obsolescenza crescente);
- Si fondava sull'accordo con alcune Regioni (Emilia-Romagna, Lombardia, Trentino, Veneto) che ha funzionato solo in parte;
- Non ha realizzato i principali obiettivi (diventare un punto di raccordo per gli inventari digitali presenti sul web; costruire liste di autorità reali di soggetti produttori e conservatori);
- Non ha ridimensionato, se non in misura molto limitata, il frazionamento e la dispersione dell'informazione archivistica sul web. Molti importanti soggetti sono restati fuori del SAN né sono entrati successivamente;
- Una delle cause, la debolezza dell'Amministrazione archivistica

Un panorama frammentato

- Sistemi regionali: Memora (Piemonte); Lombardia beni culturali; Archivi storici del Trentino; SIAR Veneto; Emilia-Romagna Archivi; Archivi storici toscani; Sistema archivistico campano;
- Reti tematiche/territoriali: Archivi della Resistenza, Carte d'autore online, Lazio '900, Città degli archivi (Bologna); Portale fonti Italia repubblicana…
- Sistemi di confessioni religiose: Beweb (CEI); Patrimonio culturale metodista e valdese;
- Banche dati, inventari digitali, sistemi archivistici, digital library archivistiche, di molteplici istituzioni/soggetti (università, enti territoriali, istituti culturali, ecc.)
- Protagonisti della politica di informatizzazione sono alcuni player quasi monopolistici che offrono soluzioni integrate: Regesta con xDams, Hyperborea con Arianna, Promemoria con Collective access successivi svilupppi altri attori, con spicchi di mercato più ridotti (es. Catbird con BlueJay; Archimista, Medafad, ecc.);

Software e piattaforme

- Architetture e modello dei dati abbastanza simili che traducono in ambito digitale alcuni caratteri strutturali degli archivi:
  - descrizione degli archivi basata su un modello gerachico;
  - descrizione separata di soggetti produttori e conservatori
- Quasi tutti hanno tracciati specifici per gestire, secondo criteri archivistici, descrizioni di vari tipologie documentarie e quasi tutti gestiscono riproduzioni di documenti con soluzioni diversificate anche tecnologicamente;
- Il modello, ormai risalente a ca. venti anni fa, è consolidato, mentre non sembra abbiano ancora (?) preso piede altri più complessi modelli (es.: l'ontologia RiC-O, i database a grafo), e al momento anche le applicazioni di AI sono sostanzialmente periferiche

Strategie e scelte

- Più differenziate sono le modalità di restituzione e le interfacce di ricerca e di navigazione nelle quali le varie piattaforme cercano di che cercano di distinguersi con proposte più o meno accattivanti;
- In realtà molto spesso le criticità emergono proprio su questo fronte, soprattutto con l'esplosione dei progetti di digitalizzazione, che non raramnte vengono proposti con scarso contesto;
- La disponibilità di software e piattaforme sul mercato ha quindi aspetti positivi, ma anche criticità, che emergono nel loro utilizzo concreto;
- Non di rado strategie e scelte di informatizzazione incontrano nl corso del tempo varie difficoltà: sviluppo alterno dei progetti, spesso legato alla disponibilità di risorse, ecc., scarso coordinamento fra progetti che utilizzano sistemi diversi; obsolescenza dei, con conseguenti migrazioni dei dati, ecc.;

Strategie dell'Istituto Parri

- La Rete degli Istituti della Resistenza ha cercato nel corso del tempo di dotarsi di una infrastruttura comune, prima con ISIS GUIDA e ISIS-FOTO, poi condividendo parzialmente il software sviluppato «in casa» dall'Istituto torinese, Archos;
- Questi sistemi stanno ormai conoscendo, in gradi diversi, un processo di crescnte obsolescenza e se si vogliono salvare i dati occorre trovare una nuovo ambiente nel quale migrarli;
- E' importatant per una Rete come quella egli Istituti della Resistenza avere uno strumento unitario?
- Come ci si è mossi e su quali prospettive stiamo lavorando: migrazione in SIUSA e convenzioni con ICAR con il possibile obiettivo di confluire nel nuovo sistema SIA e nella DL del Mic.

Archivi, archivisti e digitale

- L'avvento del digitale ha radicalmente modificato il modo con cui le istituzioni archivistiche promuovono la conocenza dei propri archivi e la loro fruizione, e gli utenti li consultano:
- Ha trasformato radicalmente anche il lavoro dell'archivista in forme di cui non sempre ci si rende conto e che vanno invece considerate, poiché anche il digitale, come tutte le tecnologie, non è uno strumento neutrale, se ne possono fare usi diversi, che non devono essere dati per scontati e che devono essere sempre valutati criticamente;
- Proviamo a fare qualche riflessione prima di vedere da vicino qualche applicazione

Chi descrive gli archivi?

- Si dice sempre più spesso che gli inventari li fanno ormi i software – non in senso letterale, ovviamente, ma nel senso che le scelte degli archivisti sono sempre più condizionate dalle architetture e dai tracciati degli strumenti digitali, cui spesso ci si accosta senza una adeguata consapevolezza critica;
- I software hanno una loro forza prescrittiva che limita la discrezionalità dell'archivista;
- Gli aspetti tecnologici sono spesso preponderanti rispetto a quelli più squisitamente archvistici di studio dei contesti di produzione e di trasmissione della documentazione

Il know-how dell'archivista

- In realtà a guardare bene gli strumenti digitali hanno incorporato una parte non secondaria del know-how dell'archivista, che a sua volta è stato in prte espropriato di parte delle proprie conoscenze metodologiche e pratiche;
- Il mestiere dell'archivista si è molto tecnicizzato e formalizzato e ci sono molte spinte per trasformarlo in un mestiere che si occupa essenzialmente degli aspetti formali della descrizione piuttosto che del contenuto di conoscenza storica che veicola: vedi l'abolizione delle prove di storia nei concorsi per archivista o dirigente degli archivi di stato;
- Al di là della retorica del digitale, c'è una certa difficoltà a sviluppare elementi di riflessione teorica a partire dalle trasformazioni indotte dalla tecnologia e ciò provoca un crescente distacco fra il lavoro concreto. la progettualità digitale e lo sviluppo di nuovi strumenti (es.: i nuovi standard del CIA)

Altre conseguenze

- alla tecnologia si affida il compito di regolare questioni che sono essenzialmente politiche (rapporti fra uomini e istituzioni). Certe volte le cose funzionano, certe volte no (es: SAN)
- penetrazione delle logiche di mercato nel mondo dei beni culturali (la storia non come bene comune ma come vantaggio competitivo sul mercato ed essa stessa come fonte di profitto)
- predominio della comunicazione non come promozione della conoscenza, ma come strumento di concorrenza nella cattura del pubblico (logica quantitativa invece che qualitativa)
- Si tratta di un insieme di elementi su cui riflettere quando si elaborano strategie e si compiono scelte di informatizzazione/digitalizzazione

-

I nodi della digitalizzazione

- L'attuale processo di incentivazione della digitalizzazione anche nell'ambito degli archivi, viene spesso considerato un fatto positivo in sé, senza tener conto di alcuni fattori problematici in grado di influenzarne gli effettivi risultati.
- Le questioni fondamentali sono sostanzialmentre tre, fortemente intrecciate, ma non sempre sufficientemente tematizzate nei progetti di digitalizzazione:
  - la selezione = cosa si digitalizza, con quale finalità, con quale progetto di diffusione della conoscenza;
  - il pubblico di riferimento = per chi si digitalizza
  - le modalità di pubblicazione = come il pubblico accede alla documentazione digitalizzata e come ne coglie il significato.

Per una critica delle fonti digitali

- I “documenti” digitali sono prodotti complessi, stratificati, che anche quando riproducono oggetti analogici, non costituiscono mai un semplice loro doppio speculare
- la migrazione su un diverso supporto ed in diverso contesto, ne modifica il modo con cui sono proposti e possono quindi venire recepiti ed interpretati.
- nonostante spesso si affermi che la Rete, riducendo il ruolo dei “mediatori”, renda più diretto l’accesso ai documenti, in realtà, almeno in questo caso, la mediazione fra il ricercatore e i documenti non diminuisce, ma forse aumenta

Qualche esempio 1

- Lodovico e co.: immagini casuali senza contesto:

- Biblioteca estense
- Archivio Paolo Ruffini

Archiui: il predominio della comunicazione

- Fondazione ISEC
- Castelfranco veneto
- Archivi Olivetti

Qualche esempio II

Le reincarnazioni di Arianna

- Fondazione San Carlo
- Archivio Staino
- ISACEM
- Archivio Centrale dello Stato

Bluejay: un prodotto «artigianale», ma efficace

- Città degli archivi

Le reincarnazioni di Arianna

- Fondazione San Carlo
- Archivio Staino
- ISACEM
- Archivio Centrale dello Stato

Lodovico e co

- Biblioteca estense
- Archivio Paolo Ruffini

Grazie molte per la vostra attenzione!

Stefano Vitali

vitali.stefano@gmail.com